

Clara aveva sempre saputo poco della zia Amalia. Era una figura sfuggente nelle riunioni di famiglia, una donna solitaria e riservata, con uno sguardo spesso perso nel vuoto. Quando arrivò la notizia della sua morte improvvisa – "cause naturali", avevano detto – Clara provò un misto di dispiacere e curiosità. La zia le aveva lasciato in eredità una villa in campagna, una proprietà di cui nessuno sembrava sapere nulla.

La villa era isolata, circondata da una fitta foresta che sembrava volerla inghiottire. Quando Clara arrivò per la prima volta, si sentì subito fuori posto. Il silenzio era innaturale, come se la natura stessa evitasse il luogo. Le finestre erano coperte di polvere, il legno scricchiolava sotto i suoi passi, e un odore stantio permeava l'aria, misto a qualcosa di più dolce e ferroso.

Frugando tra le stanze, Clara trovò oggetti strani: amuleti, candele consumate, e un cerchio di sale vecchio attorno a un mobile al centro del salone. Sembrava una sorta di altare improvvisato. Ma ciò che la colpì di più fu lo specchio: alto, con una cornice di legno intagliata con motivi intricati, sembrava antico. Il vetro era perfettamente pulito, troppo per una casa così trascurata. Ma c'era qualcosa di inquietante. Quando Clara si avvicinò per guardarsi, si accorse che non c'era alcun riflesso. Solo buio.

Decise di ignorarlo. "Vecchie superstizioni," pensò. Tuttavia, quando cercò di coprirlo con il telo che giaceva accanto, si accorse di una scritta incisa nella cornice:

*"Chi guarda nel vuoto, trova ciò che lo cerca."*

Clara si sentì gelare. Fece per voltarsi, ma un suono improvviso la bloccò: un sussurro appena percettibile, come un respiro nel vento. Ma dentro la casa non c'era vento.

Dopo la prima notte nella villa, Clara si accorge che qualcosa non va. Il mattino successivo si sveglia con un senso di stanchezza inspiegabile, come se non avesse dormito affatto. Eppure, ricorda di essersi addormentata regolarmente. Camminando per casa, nota che lo specchio è scoperto, nonostante fosse sicura di averlo coperto prima di andare a dormire.

La giornata prosegue, ma il disagio cresce. Ogni volta che passa davanti allo specchio, le sembra di percepire un'ombra appena oltre il vetro, qualcosa che si muove nel buio ma scompare non appena cerca di metterlo a fuoco. Si convince che è solo suggestione, ma la sensazione persiste.

Clara comincia a sentire piccoli disturbi fisici. Ogni volta che è vicina allo specchio, prova un lieve mal di testa e un formicolio alle mani. Quando si allontana, i sintomi si attenuano. Durante una pausa, mentre si siede nella cucina, sente distintamente un rumore di passi provenire dal salone. Va a controllare, ma non trova nessuno. Tuttavia, il telo che aveva messo sullo specchio è di nuovo caduto.

Le notti successive peggiorano. Clara si sveglia ripetutamente per rumori strani: un fruscio, come di vestiti che sfiorano il pavimento, o un ticchettio ritmico, come unghie che tamburellano sul legno. Una notte, svegliandosi in preda a un incubo, vede una figura sfuggente che si rifugia nel salone. Quando accende la luce, non trova nulla. Tuttavia, sul pavimento attorno allo specchio trova granelli di sale, come se il cerchio che lo circondava fosse stato disturbato.

Gli eventi diventano più personali. Mentre si lava il viso, vede qualcosa muoversi dietro di lei nel riflesso dello specchio del bagno, ma quando si gira non c'è nulla. Al ritorno nel salone, trova nuove scritte incise sulla cornice del grande specchio:

*"Tutto ciò che sei è ciò che sarai."*

Una sera, Clara sente il suo nome sussurrato da una voce indistinta, così vicino al suo orecchio che rabbrivisce. Cerca conforto nei suoi amici, ma quando prova a raccontare ciò che sta vivendo, la sua connessione internet improvvisamente si interrompe. Anche il suo cellulare smette di funzionare correttamente: ogni fotografia che scatta nella villa è distorta, con strane ombre che non dovrebbero esserci.

Frugando nei cassetti, Clara trova una scatola contenente lettere scritte dalla zia. I testi sono confusi, pieni di riferimenti a un'entità intrappolata nello specchio e a un "rituale incompleto." Una lettera in particolare cattura la sua attenzione:

*"Clara, se mai leggerai queste righe, significa che ho fallito. Lo specchio è un portale, un confine tra il nostro mondo e il loro. Ti prego, non lasciarti ingannare dai sussurri. Non guardare mai troppo a lungo."*

A questo punto, Clara non sa più cosa fare. Le visioni si intensificano e le figure dietro il vetro non sono più ombre indistinte: ora hanno forma, occhi, e un volto che somiglia sempre più al suo.

Clara è esausta, fisicamente e mentalmente. Le notti insonni e le manifestazioni inquietanti stanno prendendo il sopravvento. Le figure nello specchio non sono più semplici ombre sfuggenti: ora sembrano avere una volontà propria. Durante un pomeriggio, mentre cerca di lasciare la villa per prendersi una pausa, scopre che la porta d'ingresso è bloccata, nonostante non ci sia alcun motivo visibile.

Clara prova a ignorare lo specchio, evitando persino di passare vicino alla stanza in cui si trova. Ma gli eventi paranormali diventano più intensi: le luci tremolano senza motivo, gli oggetti cambiano posizione, e Clara sente passi dietro di lei, ma non c'è mai nessuno.

Una notte, viene svegliata da un suono stridente, come un vetro che si graffia. Decisa a finirlo, va verso lo specchio con il martello che aveva trovato in uno dei cassetti. Ma quando lo guarda, il riflesso le sorride in modo innaturale e le parla con una voce simile alla sua, ma più profonda e stridente.

*"Ti ricordi quando ti sei specchiata per la prima volta? Io c'ero. Io sono sempre stato qui. Sei solo una delle tante che ho visto."*

Clara è terrorizzata, ma non riesce a distogliere lo sguardo. Per un istante, vede scene del suo passato riflettersi nel vetro, ma sono distorte: momenti che pensava di aver dimenticato, ma in cui appare qualcosa di estraneo, un'ombra sempre presente.

Mentre cerca disperatamente una soluzione, Clara trova un diario nascosto in un doppiofondo del mobile vicino al camino. Nel diario, la zia Amalia descrive anni di lotta contro lo specchio e la cosa che vi dimora. Amalia racconta di aver scoperto che lo specchio è un portale creato secoli prima da un occultista che cercava di comunicare con un altro piano dell'esistenza. L'entità intrappolata al suo interno non può attraversare il portale senza un "tramite" umano, ma può influenzare chiunque si avvicini troppo.

Nel diario, Amalia spiega un rituale che può distruggere lo specchio definitivamente, ma avverte che è pericoloso. Il rituale richiede l'uso di sale puro, candele nere, e un sacrificio: non di sangue, ma di ciò che la vittima ama di più. Clara capisce che per sua zia la casa era il sacrificio; per lei, potrebbe essere la sua stessa sanità mentale.

Mentre legge il diario, Clara sente uno schianto provenire dalla stanza del salone. Correndo, trova lo specchio completamente scoperto e le figure all'interno che premono contro il vetro, cercando di attraversarlo. L'entità principale, che ora ha assunto il suo volto, le parla direttamente:

*"Non devi combattere, Clara. Io sono te. Sono tutto ciò che hai nascosto, i tuoi segreti, le tue paure. Se mi lasci entrare, posso darti ciò che desideri. Non c'è bisogno di dolore."*

Clara è tentata. Per un attimo, pensa che forse potrebbe cedere e porre fine alla sua sofferenza. Ma poi ricorda le parole della zia: *"Non lasciarti ingannare."*

Con le mani tremanti, Clara inizia a raccogliere gli oggetti necessari per il rituale, mentre lo specchio vibra e il vetro comincia a creparsi da solo. Le ombre urlano, e una forza invisibile cerca di trascinarla verso il vetro. Il tempo è quasi finito: o completa il rituale, o l'entità sarà libera.

Clara è circondata da caos puro. Le luci della villa esplodono una a una, lasciandola quasi al buio, illuminata solo dalla debole luce delle candele che ha acceso per il rituale. L'aria è carica di tensione, e un freddo innaturale penetra fino alle ossa. Dallo specchio, l'entità preme sempre più forte contro il vetro, che si incrina ulteriormente, producendo suoni stridenti che riempiono la stanza.

Le figure all'interno dello specchio non sono più semplici ombre: sono chiaramente delineate, umanoidi ma deformi, e i loro occhi brillano come braci. La principale, il doppio distorto di Clara, è in primo piano, con un sorriso che si allarga oltre i limiti naturali del volto.

Clara posiziona le candele nere in un cerchio attorno allo specchio e sparge il sale come indicato nel diario della zia. Inizia a recitare le parole del rituale, ma la sua voce trema. Gli oggetti nella stanza si muovono, trascinati da un vento invisibile che sembra provenire direttamente dal vetro.

La sua copia nello specchio la interrompe con una voce stridula:

*"Pensi che questo possa fermarmi? Hai già guardato troppo a lungo, Clara. Sei già mia!"*

All'improvviso, la stanza si riempie di urla: non solo della figura principale, ma di decine, forse centinaia di voci provenienti dalle figure intrappolate nel nero. Le candele si spengono una ad una, e Clara è costretta a urlare le parole finali del rituale per sovrastare il rumore.

Proprio quando sembra che stia per riuscirci, la copia di Clara allunga una mano attraverso una crepa che si è formata nel vetro. Le dita, lunghe e innaturali, si avvicinano per afferrarla. Clara sente un dolore lancinante: la mano le tocca il braccio, e una sensazione di gelo e vuoto la invade, come se la sua stessa anima venisse risucchiata via.

La copia le parla di nuovo, questa volta con un tono calmo e persuasivo:

*"Non hai bisogno di combattere, Clara. Lascia che io porti via il dolore. Lascia che io sia te."*

Clara esita. La tentazione di cedere è forte: la promessa di liberarsi da tutto quel terrore, quella sofferenza, è allettante. Ma poi ricorda i sacrifici della zia Amalia, il suo diario, e tutto ciò che ha perso per proteggere il mondo da quell'entità. Con un ultimo sforzo, Clara afferra la tanica di benzina che aveva preparato come ultima risorsa.

Sparge il liquido attorno allo specchio e accende un fiammifero. La copia nello specchio smette di sorridere e urla, un suono inumano che fa tremare le pareti della villa.

*"No! Clara, pensa a cosa stai facendo! Distruggerai anche te stessa!"*

Clara lancia il fiammifero. Le fiamme avvolgono immediatamente lo specchio e tutto ciò che lo circonda. L'entità urla ancora, ma questa volta non di rabbia: è un urlo di agonia. Le figure nello specchio si contorcono, svaniscono nel fumo e nelle fiamme.

Mentre la stanza si riempie di fumo e il calore diventa insopportabile, Clara vede lo specchio esplodere in mille frammenti. Con l'ultima crepa che si spezza, un'ondata di energia la colpisce, gettandola contro il muro. Per un istante, tutto è silenzio. Poi, un sussurro lieve: *"Non è mai finita."*

Clara si trascina fuori dalla villa in fiamme, il corpo tremante, le mani bruciate, ma viva. Mentre la casa crolla alle sue spalle, si rende conto che il sacrificio è stato fatto, ma sente ancora qualcosa dentro di sé, una piccola scintilla di buio che non riesce a spiegare.

Clara si allontana dalla villa ormai ridotta a un cumulo di macerie fumanti. Il silenzio che avvolge il luogo è quasi assordante, come se la natura trattenesse il respiro. Mentre si siede sull'erba, esausta e coperta di fuliggine, il cielo si rischiarà. La sensazione opprimente che la villa portava con sé sembra essersi dissipata.

Ma Clara non si sente del tutto sollevata. Mentre osserva il fuoco consumare l'ultimo frammento dello specchio, le tornano in mente le parole finali dell'entità: *"Non è mai finita."*

Nei giorni successivi, Clara cerca di riprendersi. Torna in città e cerca di tornare alla sua routine, ma non riesce a liberarsi di una sensazione di inquietudine. Ogni tanto, mentre cammina per strada o si guarda nello specchio del bagno, sente un'ombra sfuggente ai margini del suo campo visivo.

Il sonno non le dà pace: ogni notte sogna la villa, lo specchio e le ombre che la fissano dal buio. In uno di questi incubi, rivede la copia di sé stessa, che sorride mentre la guarda. Quando si sveglia, il senso di gelo le rimane addosso per ore.

Clara conserva il diario della zia Amalia, l'unico oggetto che è riuscita a portare via dalla villa. Lo rilegge più volte, sperando di trovare una spiegazione o una risposta ai suoi incubi ricorrenti. Una pagina, che in precedenza non aveva notato, appare diversa: il testo sembra scritto di recente, e le parole formano un messaggio inquietante:

*"La porta è chiusa, ma il confine è fragile. Sei il prossimo guardiano."*

Clara capisce che, distruggendo lo specchio, ha posto fine all'entità come la conosceva, ma non l'ha eliminata del tutto. Ha solo sigillato nuovamente il portale, e ora tocca a lei vigilare affinché non si apra mai più.

Clara decide di lasciare il suo lavoro come restauratrice e dedicarsi alla ricerca del paranormale, approfondendo la storia della villa, dello specchio e del rituale. Contatta esperti di occultismo, cerca antichi testi e incontra altri che, come lei, sono stati toccati da forze oscure. Diventa sempre più consapevole che ciò che ha affrontato è solo una delle tante manifestazioni di un male antico e diffuso.

Anni dopo, Clara si trasferisce in un piccolo appartamento in una città lontana, sperando di iniziare una nuova vita. Una sera, mentre chiude le finestre prima di andare a dormire, nota qualcosa di strano. Il suo riflesso nel vetro della finestra non si muove con lei. Rimane immobile, con un sorriso inquietante sul volto.

Clara indietreggia, ma il riflesso alza una mano e le fa un cenno, sussurrando con una voce che le gela il sangue:

*"Ti ho trovato, Clara."*

La scena si chiude con il volto di Clara che fissa il riflesso, mentre una piccola crepa si forma sulla superficie del vetro.